

INTRODUZIONE

Ormai il pensiero passa rapidamente dalla parola “diritti” a “persona con disabilità”. Suonano bene vicine: non sentiamo parlare d'altro da quarant'anni. Infatti non abbiamo che da rivolgerci al mondo e riconoscere le tracce di questo percorso di civiltà, che ha portato le persone con disabilità a poter godere degli stessi diritti di tutti e tutte: il lavoro, la salute, la vita sociale, l'autodeterminazione, la riservatezza, la vecchiaia tranquilla. Ma è davvero così? Diffusamente così, in ogni parte d'Italia?

La condizione di disabilità, quando si presenti con caratteristiche di permanenza nel tempo e particolare complessità, richiede, affinché il diritto individuale possa essere pienamente goduto, di *un contesto di vita particolarmente favorevole*, nel quale poi si ritagli il percorso di vita personale, fatto di scelte, esperienze, casi, sostegni diversi da persona a persona. E' in questo contesto che, insieme ad altri interventi, si collocano i servizi sociosanitari, in tutta la loro contraddittoria identità, sempre in bilico fra essere fattori inclusivi di supporto delle persone per una buona qualità della loro vita (qualità che coincide, appunto, con il godimento effettivo dei diritti soggettivi) e strumenti di contenimento sociale, funzionali ad un'esclusione sociale “dagli occhi e dal cuore”.

Affinché un servizio possa pendere da una parte o dall'altra è necessaria un'evoluzione positiva di tanti elementi: la consapevolezza e la maturità della comunità; le scelte espresse dalla classe politica; la diffusione di saperi e competenze; la forza dei legami sociali e delle relazioni interpersonali. Servono soldi e che siano ben spesi. Perché se spesi bene diventano investimenti che producono effetti positivi su tutto il contesto sociale. Serve una rappresentazione mentale della persona con disabilità finalmente adeguata alle nostre (dichiarate ... supposte ...) condizioni di civiltà.

Questo libro ha lo scopo di incoraggiare percorsi inclusivi, riflettendo sulla possibilità di servizi, progettati e gestiti partendo dalle esigenze e dai diritti delle persone. Ricordandoci che può essere sbagliata la strada delle prestazioni specialistiche ed individualizzate, se non sono ingredienti di un pensiero più vasto, nel quale siano raccolte tutte le prospettive attraverso le quali, guardando una persona, possiamo dire “ecco, sta vivendo al meglio possibile”. E tornano quindi i legami sociali, l'autodeterminazione, il rispetto, l'attenzione, una cura della persona che non sia semplice strofinare/imboccare/vestire/spogliare.

La chiave, che i testi del libro cercano di esprimere nella sua pluralità, sta in quel “al meglio possibile”, che deve diventare la nostra domanda ricorrente, per valutare la nostra azione di costruzione di quel *contesto di vita particolarmente favorevole*, senza il quale non possiamo avere riconoscimento reale dei diritti.

Stiamo facendo “il meglio possibile”, quando, organizzando servizi, ragioniamo soltanto in termini di economie di scala? Si vive “al meglio possibile” in una comunità di venti persone o di otto? Siamo in grado di trasferire empaticamente la concezione del “meglio possibile” riferito a noi, anche alle persone con disabilità?

Viviamo un tempo nel quale, se da un lato siamo chiamati ad opporre resistenza a tentativi, neanche troppo mascherati, di riduzione dell'impegno volto a garantire pari dignità a tutte le persone, dall'altro ci accorgiamo che il conflitto si sta spostando anche all'interno della progettazione e della concezione degli interventi; l'idea stessa di presa in carico sociale e comunitaria della persona con disabilità.

La sfida più impegnativa appare quella di contrastare l'imporsi di risposte, che, nel nome della specializzazione vengono a separarsi dai normali contesti di vita, come fossero fabbriche di prestazioni, indifferenti al contesto sociale esterno. Percorsi che si pongono in maniera rassicurante, in quanto vengono declinati in termini di sicurezza, efficienza, semplificazione. Proponiamo queste pagine con l'augurio che possano rappresentare un utile strumento per quanti ogni giorno si impegnano in questa direzione.

Gruppo Solidarietà